

dono i propri figli malati e non li possono curare! Lacrime di gioia e benedizioni quando il figlio può avere resurrezione. Possano tali benedizioni andare al Governo fascista, perchè avrà teso la mano alla cura dei propri dipendenti. (*Applausi*).

E dobbiamo andare più in là. Molti ufficiali del nostro esercito e della nostra marina, se di tubercolosi si ammalano, non possono curarsi per condizioni economiche disagiate. E io domando: ma è giusto che ciò avvenga? Dagli ufficiali tutto si deve pretendere, ma essi debbono essere costantemente protetti. Essi daranno la loro forza come olocausto alla patria, ma nella malattia devono essere difesi.

E sono arrivato alla fine di un discorso che forse ha un poco annoiato la Camera. Ma ripeto: siamo ormai su una strada retta, su una strada che si apre, su una strada che porta — io ne sono pienamente convinto — alla assicurazione obbligatoria contro tutte le malattie.

Perchè qui non si tratta di sapere a chi tocca e a chi non tocca pagare il canone assicurativo. Se debba essere dato dal datore di lavoro o debba essere dato dal Governo, dalla Provincia o dal Comune. Non è questo il problema.

L'importante è questo: dobbiamo salvare la popolazione, perchè in molte provincie, in molti paesi non c'è difesa. Andate, ripeto, in Sicilia; andate in Sardegna, andate nell'Italia meridionale, e voi troverete dei posti assolutamente indifesi.

Solamente mettendoci per questa strada, avremo veramente la resurrezione del Paese. Solamente mettendoci per questa strada otterremo che coloro che, non aiutati, sarebbero dei ribelli, saranno invece i buoni che benediranno al Governo Fascista e al Duce che lo guida! (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Di Belsito.

DI BELSITO. Onorevoli camerati, la pregevole e chiara relazione dei camerati Fioretti, Redenti e Giarratana, sul bilancio del Ministero delle corporazioni, fra i vari argomenti accenna alla industria mineraria zolfifera siciliana. Ed è su questa questione che mi permetterò di intrattenermi molto brevemente.

Voi tutti sapete onorevoli camerati, che tale industria, di capitale importanza per la nostra Sicilia, interessa anche notevolmente la economia nazionale. Voi tutti conoscete la grave crisi che essa industria attraversa e sapete che il Governo, alla vigilia della

scadenza dei termini del Consorzio obbligatorio zolfifero siciliano, con uno speciale progetto di legge cerca oggi di provvedere onde migliorare le condizioni dell'industria, e con tale progetto di legge si proroga intanto il Consorzio obbligatorio zolfifero siciliano fino al 1940.

Ed ora, onorevoli camerati, consentitemi che, rapidamente, accenni alle attuali condizioni di tale industria, alle ragioni che hanno causato l'odierna crisi, per addivenire a segnalare quali potrebbero essere, modestamente a mio avviso, i mezzi per sollevare l'industria stessa che — come ho detto — interessa non solo la Sicilia, ma tutto il paese.

Nel 1906 si scioglieva l'Anglo-Sicilian-Sulphur Company che per dieci anni aveva tenuto in sua mano gran parte della produzione zolfifera siciliana. Si profilava intanto all'orizzonte l'avvenire di quella che fu poi, ed è oggi, la imponente produzione americana. Gli industriali siciliani, che già conoscevano, per dolorosa esperienza, quanto sarebbe stato disastroso, per essi, un regime di completa libertà per la vendita dello zolfo, chiesero ed ottennero, dal Governo del tempo, di essere riuniti in consorzio obbligatorio perchè, nell'interesse di tutti, venisse disciplinata la vendita dello zolfo e ne fosse impedito l'accaparramento, specie delle piccole partite, da parte dei soliti intermediari.

Molti di voi, onorevoli camerati, avrete letto una pubblicazione recente, compilata dall'ing. Riccardo Fugardi, per incarico del Provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia. È un lavoro pregevole, ma che forse non mette precisamente in evidenza quali sono le vere, le effettive cause che hanno prodotto l'attuale crisi. Da esso lavoro però si rileva, in ogni modo, che il Consorzio obbligatorio fu un grande beneficio per l'industria stessa, che ad esso si deve se l'industria Zolfifera Siciliana attraversò un periodo se non si vero benessere, almeno di tranquillità, tanto che quando lo stesso Consorzio nel 1918 veniva a scadere, esso fu prolungato per altri dodici anni, fino al 31 luglio 1930, per domanda unanime di tutti gli esercenti industriali siciliani.

Intanto, in questi ventiquattro anni si andavano maturando gli avvenimenti che si erano profilati dall'inizio della costituzione del primo Consorzio. In America si costituivano tre grandi compagnie per lo sfruttamento dei tre giacimenti solfiferi del Texas della Luisiana e del Cile. Sicchè la produzione americana, trascurabile nei primi anni, andò man mano aumentando e vedemmo come,